

L'epidemia di false notizie e le "bufale" sulle mascherine

Quando si tratta di salute, il prefisso "no" promette sempre esiti infausti, soprattutto ai danni dei più piccoli. E così dopo i no-vax adesso è il turno dei no-mask. Si tratta di persone che remano contro l'uso delle mascherine, sostenendo che, utilizzata per lungo tempo, comporta "temibili" effetti collaterali, fino alla morte.

Sfruttando la possibilità di rapida condivisione sui social network, i video di sedicenti medici rischiano di entrare nelle case delle famiglie, creando inutili allarmismi sull'utilizzo delle mascherine nei bambini. Tanto che già alcune affermazioni sono state oggetto di denuncia da parte del mondo scientifico.

La formula "fake news" fa da tempo parte del vocabolario di ciascuno di noi. Si tratta di notizie false, diffuse sul web, che si diffondono a grande velocità sui social network. Quelle che riguardano la salute sono, evidentemente, tra le più pericolose, perché possono avere conseguenze dirette sulla vita delle persone. Le fake news hanno un peso anche nel contesto dell'emergenza coronavirus, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha parlato di infodemia, "un'epidemia di notizie false e non verificate".

Parte di questa infodemia sono sicuramente le *bufale* sulle mascherine. Di recente, il Ministero della Salute ha condiviso su Facebook e su Telegram un video della SIP che rassicura i genitori sull'utilizzo della mascherina nei bambini. Ebbene, il video è stato visto da oltre 600.000 persone e ha ricevuto oltre 2.000 commenti, buona parte dei quali sono un'interessante raccolta della fake news che circolano sul tema. Tra le più comuni, quella che l'uso prolungato della mascherina nei bambini porta ad alcalosi ed ipercapnia. In realtà, la quantità della propria anidride carbonica respirata da parte di un bambino sano che indossa la mascherina chirurgica è pressoché impercettibile. Non può pertanto rappresentare una minaccia per la salute del bambino, non può causare né alcalosi né ipercapnia.

Nei falsi messaggi circolanti, tuttavia, vi è anche chi correla l'utilizzo delle mascherine ad un aumentato rischio di morte. I bambini sani che indossano la mascherina chirurgica per più ore al giorno non rischiano la carenza di ossigeno né la morte per ipossia. C'è infatti chi ha correlato la morte di due adolescenti cinesi all'uso di mascherina durante una lezione di educazione fisica. Tra le fake news, vi



Elena Bozzola
Segretario Nazionale SIP



Nicola Zamperini
Giornalista

Nelle pagine successive il poster della Società Italiana di Pediatria "I 5 falsi miti sulle mascherine"



è poi quella dell'aumentato rischio di infezioni: "Quando la mascherina è bagnata prende i virus che stanno fuori, i batteri che stanno fuori, i funghi che stanno fuori, i parassiti che stanno fuori, e li concentra lì e voi vi portate per delle ore funghi, batteri, virus, parassiti a un millimetro dal naso e ve li tenete lì. Quindi vi ammalate o rischiate di ammalarvi a causa di quei patogeni" è l'accusa.

Non manca neanche l'appello alle mamme, definite leonesse, ad evitare di portare le mascherine per il rischio di alterazione della flora intestinale nei bambini. In realtà, non ci sono evidenze scientifiche in letteratura che documentino un corretto utilizzo della mascherina possa comportare un'alterazione della flora batterica e/o disbiosi intestinale. Infine, la mascherina chirurgica previene il diffondersi delle infezioni e va portata dai bambini per evitare la trasmissione del coronavirus tra soggetti asintomatici. Pertanto, a dispetto delle false informazioni, la mascherina chirurgica è uno dei dispositivi di protezione e non può indebolire il sistema immunitario nei bambini ■

Fake news e salute dei bambini: l'impegno della Società Italiana di Pediatria

Fin dai primi giorni dell'emergenza coronavirus, su Internet hanno iniziato a circolare una serie di fake news sulle origini del virus, su fantomatiche cure miracolose o sulle modalità di contagio. Quando emergono community di questo tipo, e dunque rischi di disinformazione, la chiave è produrre molti contenuti digitali che abbiano buone possibilità di essere indicizzati dal motore di ricerca e di essere condivisi nei social network. Questo è l'approccio che ha avuto la SIP fin dall'inizio della crisi COVID-19. Nel corso dell'emergenza, la SIP ha confermato il suo impegno per una comunicazione digitale della salute corretta, producendo e diffondendo su web e social network una serie di contenuti verificati, che offriranno in maniera chiara consigli e raccomandazioni per genitori e pediatri. Un impegno che si sta confermando nella fase 2, in particolare sulle mascherine: sul tema sono stati prodotti e diffusi una serie di contenuti per i social che hanno raggiunto oltre 100.000 persone.

Dall'inizio dell'emergenza, il gruppo di comunicazione ha scritto oltre 30 articoli, ha rilanciato oltre 60 post condivisi sui social network, intercettando un pubblico che possiamo stimare in circa 600.000 persone. L'obiettivo è sempre quello di far sì che i canali digitali della SIP siano tra quelli che gli utenti considerano affidabili e cui possono rivolgersi non appena ritengono necessario conoscere informazioni sulla salute dei bambini.